

protettori del tabacco; domani avremo i nemici dei dazi di consumo. Signori miei, coteste imposte hanno un vantaggio, quello di colpire tutti i cittadini indistintamente e senza privilegi. Ora io vi domando: nelle attuali condizioni del paese c'è altro mezzo di uscirne?

La Commissione in questa lotta che si è impegnata, nel conflitto di tutti gli interessi trova che ha fatto il suo dovere. Essa non ha avuto preferenza nè per una classe di cittadini, nè per un'altra, nè per gli abbienti nè per i non abbienti; e la Camera farebbe meglio ad accettare il nostro disegno di legge, anzichè perdere il tempo in discorsi i quali non possono produrre alcun risultato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti!

LANZA GIOVANNI. Sento che si vuole andare ai voti; d'altronde la Commissione ha già espresso il suo avviso, quindi, per risparmiare il tempo della Camera, rinunzio ben volentieri alla parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Tedeschi per uno schiarimento di fatto.

Voci. Ai voti! ai voti!

MUSMECI. Domando la parola per una rettificazione di fatto.

PRESIDENTE. Per una rettificazione di fatto ha la parola, ma la prego ad esser breve, perchè anche il suo secondo schiarimento è stato lungo quasi quanto il discorso che voleva schiarire. (*Risa di approvazione*)

MUSMECI. L'onorevole ministro ha ritenuto che la cifra della Commissione in 14 mila quintali metrici fosse complessiva tanto del prodotto indigeno, quanto di quello importato. Questo non esiste nel fatto giusta il rapporto della Commissione. I 14 mila quintali sono quelli unicamente che si cavano dal prodotto indigeno, non considerato tutto ciò che va via dalla Sicilia, non considerata qualsiasi esportazione.

Se la Camera di commercio di Palermo non diede dati ricavati dal catasto, come ha fatto per i vigneti la ragione si trova nella costituzione napoletana e siciliana, dappoichè per le colture infisse al suolo, e lo conosce meglio di me l'onorevole ministro, nel catasto si trova la misura e la numerazione, mentre tutti i prodotti annuali, che non sono permanenti, tutti questi vanno indicati come *seminatori, semplici o irrigui a varie colture*. Ecco perchè tanto il Governo, quanto noi altri ci siamo trovati nell'impossibilità di venire a determinare precisamente quali sieno queste estensioni.

Nè la difficoltà posta avanti dall'onorevole ministro mi par grave...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Abbia pazienza, onorevole Musmecci, ma permetta che le dica che ella fa un terzo discorso; così non finiamo più.

MUSMECI. Rinunzio alla parola, poichè così vuole il signor presidente.

PRESIDENTE. Non è il presidente che lo vuole, bensì il regolamento. Ha domandato la parola l'onorevole

D'Ondes-Reggio; ma, se deve continuare la discussione spetta la parola all'onorevole Tedeschi.

TEDESCHI. Io avrei qualche breve osservazione a fare su questa questione dei tabacchi.

Quando si voglia accettare il principio della Commissione, giustizia, o convenienza per lo meno, reclama che si faccia un'eccezione per i tabacchi così detti di Licodia; ossia pareggiandoli ai tabacchi leccesi che è la stessa cosa.

Nel piccolo territorio di Licodia e di Vizini la maggior parte dei proprietari agricoltori non vive che di questa speculazione. Con essa fornisce di dote le figlie, perchè, coltivando un mezzo ettaro od un ettaro di terra a tabacco, questo tabacco fatto in foglie secche si conserva per dieci, per dodici, per quindici anni, ed anche per venti, ed allora ha l'enorme prezzo dei tabacchi i più ricercati in Europa, ed anche dei tabacchi di Siviglia.

Perciò appena nasce una figlia si coltiva un mezzo ettaro od un ettaro di terra a tabacco, e conservandone la foglia, si fa la dote alla figlia per il giorno del suo matrimonio.

In generale poi la coltura serve per mantenere coteste popolazioni.

Ora io dico: l'Italia è obbligata a fare mille e mille sacrifici e s'impone il carico di moltissimi aggravi checchè ne dica qualche straniero che l'Italia non sappia fare le spese necessarie per lo stabilimento della sua unità. Essa sa farle meglio di qualunque altro popolo d'Europa, perchè nel momento attuale l'Italia paga in proporzione maggiore di qualunque altro popolo d'Europa le spese del proprio Governo, ed è pronta a fare novelli sacrifici; e colui che avesse detto che l'Italia non sa fare le spese del suo Governo, non offende l'Italia, ma offende se stesso, perchè dimostra la ignoranza in cui versa riguardo agli affari italiani, e la presunzione di parlare di cose che non conosce. Ma rientriamo nella nostra quistione.

Voi gravate dunque questi poveri cittadini di Licodia i quali dovranno veder ricalcata l'imposta fondiaria, ricalcata l'imposta sulla ricchezza mobile, ricalcata la imposta sui consumi, ricalcate insomma tutte le imposte, così richiedendo la necessità attuale. Ma se tanti sacrifici richiede la condizione attuale non par conveniente che fosse sinanco loro impedita la coltura dei tabacchi.

Lo impedimento di questa coltura farebbe sparire a quelle infelici popolazioni, non dico la sorgente della loro ricchezza, ma quella della loro sussistenza.

Signori, io mi ricordo che specialmente da quei banchi (*Accennando la sinistra*) sempre si è gridato contro la burocrazia; sempre si è detto che il gran numero degl'impiegati è di grave dispendio alle finanze, e dal banco dei ministri che cosa si è risposto? si è risposto: ma che? volete mandare all'elemosina migliaia d'individui? Ora io rispondo la stessa cosa per